

Storia della floricoltura industriale e del vivaismo a Gorizia 1850-1918

Parte terza

di Liubina DEBENI SORAVITO

STABILIMENTO ORTICOLO ANTONIO FERRANT

Durante la mia ricerca sul vivaista Ferrant ho avuto la fortuna di conoscere una nipote, la signora Mariavittoria Zanello, che gentilmente ha messo a disposizione il suo materiale fotografico e storico che da tempo raccoglie quale ricordo della sua famiglia. Le sono quindi riconoscente per le notizie inedite che ha voluto concedere.

Antonio Ferrant (1843-1924), triestino residente a Gorizia dal 1873, da giovane si era recato alla corte del principe regnante del Liechtenstein dove aveva imparato tutti i segreti del mestiere di giardiniere e floricoltore. Ricorda la nipote che "di quel periodo il nonno raccontava che la cuoca del principe lo aveva in simpatia e gli preparava i *buchteln*, una specie di brioche con marmellata". Non si sa perché Antonio si fosse recato così lontano per imparare il mestiere, né chi avesse sostenuto le spese per la sua istruzione. Si sa che una legge dell'Impero imponeva agli artigiani di fare un apprendistato di tre anni presso un "maestro". All'epoca i giardiniere migliori erano quelli alle dipendenze dei nobili.

In seguito il Ferrant aveva trovato lavoro come giardiniere presso lo stabilimento orticolo Seiller, in via Salcano 3 a Gorizia e lì, nella casetta del giardiniere, avrebbe abitato per alcuni anni (1). Questo grande stabilimento avrà un capitolo importante nella vita del nostro floricoltore che, dopo aver lavorato alle dipendenze dell'ormai anziano proprietario Antonio Seiller, morto poi nel 1883, passerà alle dipendenze del figlio Emilio. Con lui nel 1884 aveva concluso un contratto di affittanza, della durata di cinque anni, per la conduzione del suo vivaio ed in seguito un contratto di compravendita comprendente anche la continuazione della denominazione della ditta. Ma, come ricordato nell'articolo riguardante lo stabilimento Seiller (Nuova Iniziativa Isontina n.13, giugno 1996) Antonio Ferrant non poté continuare l'attività nella stessa sede perché fu comperata e smantellata dal nuovo proprietario, il conte Giacomo Ceconi. Anche il tentativo di comperare il fondo di fronte alla villa non andò in porto, in quanto venne acquisito anch'esso dal Ceconi.

Il Ferrant dovette cercare un nuovo sito dove far sorgere un suo stabilimento.

Intanto nel 1884 aveva presentato domanda al Municipio di Gorizia per il rilascio di una licenza industriale di giardiniere e il permesso di vendita di fiori freschi (2) nel suo primo negozio in via Signori 9 (ora via Carducci) Fig.1. In seguito aprirà un negozio da fioraio in Piazza Grande 6 (3) e in via Rismondo (4).

Nel frattempo Ferrant aveva trovato un luogo adatto per la sua attività di floricoltore in borgo Prestau, dove nell'ottobre 1884 aveva preso in affitto delle terre ed una casa alle pendici della Castagnavizza. Nel 1887 divenne proprietario di quelle terre (5) e di altre vicine, con annessi i fabbricati (6). Acquistò quindi una casa in via Rafut (7). Qui incomincerà la sua attività indipendente di vivaista, orticoltore e floricoltore.

Lo stabilimento, che risulterà essere il più importante dell'epoca, aveva, come si può notare nella mappa del 1902, Fig.2, un'estensione di oltre 3 ettari ed era posizionato alle pendici della Castagnavizza in zona soleggiata e riparata dai venti freddi e provvista d'acqua (c'era una sorgente della potenzialità di 3 litri al secondo che alimentava una fontana, oltre ad un'altra fontanella poco distante dalla prima provvista di serbatoio).



FIG. 1: Pubblicità in corriere di Gorizia, 22/10/1891.

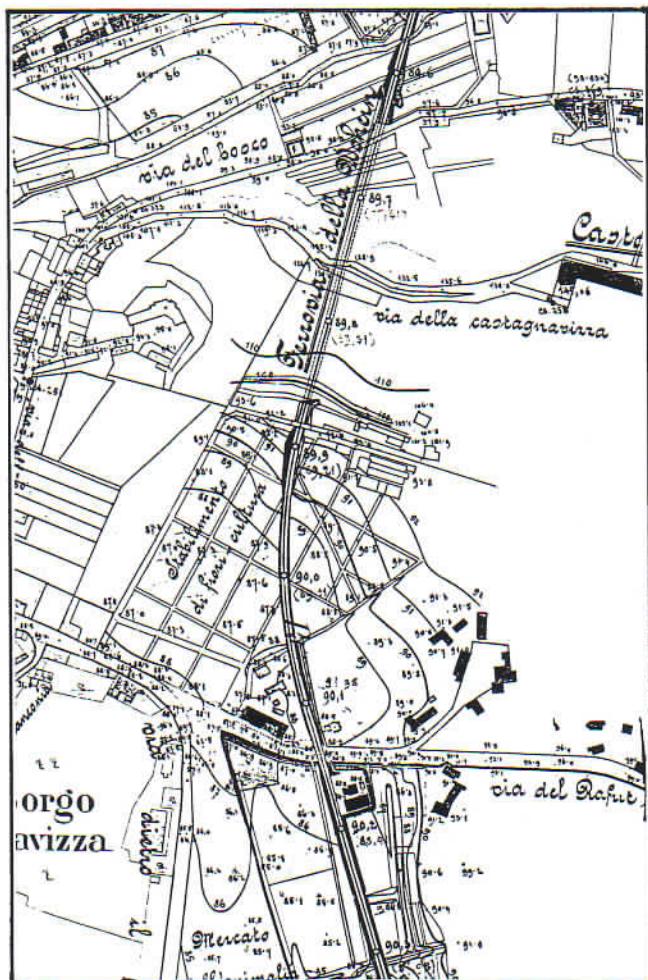


FIG. 2: Mappa N 5 Gorizia con enclave Prestau nel Litorale, anno 1822. Secondo lo stato dell'anno 1902. In Ufficio di Programmazione Urbanistica del Comune di Gorizia.

Qui trasporterà tutte le piante del vivaio Seiller (8), divenute di sua proprietà con il contratto di compravendita (9) stipulato con Emilio Seiller nel 1884 oltre a quelle (3720 tra cui *chamaerops*, *coniferi*, *aucuba*, *osmanthus*, *paeonia*, *araucarie*, ecc) da lui provviste in seguito.

Già dal 1885 il suo nome era apparso nell'Almanacco e guida schematica della città di Gorizia assieme a quello di altri giardiniere e negozianti di fiori freschi della città e nel 1888 sul Corriere di Gorizia Antonio pubblicizzava il suo stabilimento orticolo (prima Seiller) rendendo nota la disponibilità "di migliaia di alberi da frutta, alberi ornamentali a foglie caduche e sempreverdi". In seguito il suo stabilimento di via Rafut, si arricchirà di due serre (di cui una riscaldata) e di letti caldi per la produzione di piantine (10).

Nella Esposizione agricola e forestale del 1891 tenutasi a Gorizia l'orticoltore e floricoltore Ferrant si presenterà sia con piante da frutto e frutta fresche che con piante ornamentali e fiori. A fine Ottocento anche nella nostra provincia c'era stato un incremento riguardo il commercio di fiori e piante, per-

tanto la Società Agraria, per incoraggiare la produzione, aveva stabilito dei concorsi speciali. Nella categoria dei "fiori", oltre a quelli freschi c'erano quelli seccati, dei quali si faceva grande uso nella nostra zona. Tra i fiori secchi si trovavano parti di piante alpine del Goriziano e gli edelweiss (11). Particolare attenzione venne posta ai vari tipi di imballaggi per piante, fiori, fogliame dimostrando così un interesse per l'esportazione. Riguardo il Ferrant fu considerata stupenda la sua collezione di *coleus*, piante dal fogliame colorato che, abbinate alle palme, creavano bei contrasti di colore(12).

In questa occasione il Ferrant verrà premiato con il diploma d'onore per le sue piante conifere ed ornamentali e con la Medaglia di I Classe dell'I.R. Società agraria per i suoi mazzi di fiori freschi e ghirlande di fiori dissecati. Fig.3. In seguito, nel 1900 prenderà parte all'esposizione industriale artistica a Gorizia presentandosi con ghirlande di fiori dissecdati e artificiali.

Antonio Ferrant farà conoscere le proprie coltivazioni vivaistiche e la propria arte di fiorista anche alle altre città dell'Impero, come nell'esposizione di Vienna e di Graz. Il proliferare di tali manifestazioni raggiunse il culmine a fine secolo, dimostrando quale importanza dal lato commerciale avesse assunto la floricoltura in tutti i Paesi. Sino allo scoppio della seconda guerra mondiale c'era l'usanza di affittare dai vivaieti piante ornamentali da utilizzare come decorazione di locali per ceremonie, esposizioni varie, balli di società. In queste occasioni il fioriaio-vivaista confezionava festoni di foglie sempreverdi (alloro, edera, palme) frammati a fiori freschi o artificiali oltre a piccoli bouquet di fiori nostrani che venivano offerti alle signore presenti. In occasione della venuta dell'Imperatore a Gorizia nel 1900, gli addobbi con festoni e piante verdi in città e il bouquet offerto dalla figlia del Podestà a Francesco Giuseppe, erano opera del Ferrant.

Un tipo di coltura che aveva assunto una certa importanza a fine secolo era quella del crisantemo (13). Piantagione in piena terra, di facile conduzione e di sicuro risultato economico, richiedeva solamente di ottenere la massima fioritura nel periodo prestabilito, in concomitanza con la ricorrenza della commemorazione dei defunti. Per incrementare la coltivazione del crisantemo, a Gorizia era sorta l'idea di una prima esposizione. A tale scopo era nato un comitato formato da personalità goriziane (presidentessa era la contessa Margherita Degenfeld). Nei giorni 3 e 4 novembre 1901, presso i saloni dell'Hotel Centrale in Corso Giuseppe Verdi (sede poi del cinema Centrale ed ora supermercato), ebbe luogo la "prima esposizione di crisantemi e di giardinaggio in Gorizia" alla quale potevano prendere parte solo gli espositori della provincia di Gorizia e Gradisca. Il floricoltore Antonio Ferrant, che faceva



FIG. 3: Diploma di proprietà della signora Zanello.

parte del comitato promotore, si presentò con una collezione di "dalie, ciclamin, vaniglie, eliotropi e lavori in crisantemi" vincendo il I premio, medaglia d'argento dello Stato con la seguente motivazione: "per coltura di piante nane di crisantemi in vaso da 8 dm" e per "buon gusto in lavori di fiori". Al termine dell'esposizione il comitato aveva deciso di distribuire gratuitamente piantine di crisantemi ai piccoli agricoltori per favorirne la diffusione.

Antonio Ferrant si era recato anche nel vicino Regno d'Italia nell'anno 1903 per partecipare all'Esposizione regionale di Udine dove si era presentato con diversi lavori in fiori alla mostra temporanea di fiori recisi (9-13 settembre). Si meritò il diploma di medaglia d'oro e medaglia d'argento del Ministero A.I.C.. Solo tre espositori goriziani presenziarono a quella esposizione: Ferrant, Gorian e Stolfa.

Antonio Ferrant era persona versatile e competente in vari campi e si proponeva anche quale progettista di giardini (14).

Della ditta Ferrant ho potuto visionare due importanti libri mastri, custoditi preziosamente dalla nipote, quale testimonianza superstite dell'attività: il Libro delle fatture (Facturen buch) dal 1897 al 1904 ed il libro cassa dal 1899 al 1914 (scritto in tedesco ed italiano). Si nota come lo stabilimento orticolo

Ferrant, che aveva numerosi dipendenti, rifornisse di alberi da frutta, piante ornamentali (15), fiori recisi (rose, viole, tuberose...), coniferi, piante acquatiche, bulbi di fiori e semi d'ortaglia, privati e comunità della nostra zona e dei Paesi della Monarchia e dell'estero (Grecia, Germania, Romania, Montenegro, Egitto, Isola di Creta, Italia, Balcani). Egli stesso si riforniva per le semi di ortaggi e di fiori presso rinomate case produttrici di Francia, Italia, Germania.

Il Ferrant era in contatto commerciale con altri vivaisti e fiorai ai quali forniva piante e fiori. Ricordiamo Fonda di Trieste, Gorian di Gorizia (16), Voigtländer, Pettarin. Il Ferrant avrà, seppure occasionalmente, contatti commerciali con il floricoltore goriziano Velicogna Michele junior, emigrato a Buenos Aires alla fine dell'Ottocento, dove aveva aperto un famoso negozio di fiori (17). Le spedizioni avvenivano tramite ferrovia (18) ma anche per posta e con mezzi di navigazione a vapore. Ricorda la nipote che c'era un rito particolare ed interessante al quale spesso presenziavano con curiosità anche i familiari nel quale "le piante subivano un trattamento speciale di protezione con paglia, muschio e vimini prima di essere avviate alla stazione ferroviaria".

(continua)

NOTE

(1) Presso di lui, negli anni '80, imparava il mestiere Pietro Devetag che in seguito diventò giardiniere comunale a Gorizia.

(2) Archivio Musei Provinciali Gorizia, Stati Provinciali, sez.II n.648, elenco industrie libere, Ferrant Antonio, Via Signori 9, vendita fiori freschi 26/11/1884, N 4887.

(3) Nel negozio di piazza Grande 6, aperto nel 1892, lavorava Michele Hnatjuszjn (1869-1953) di origine polacca, ma proveniente da Trieste, soprannominato all'epoca il "re delle creazioni eleganti". A lui, che fungeva da direttore del negozio, il Ferrant lo vendette nel 1904. Michele con la moglie Santina continuò l'attività fino al 1930.

(4) All'epoca la vendita di fiori avveniva oltre che nei negozi specializzati e presso i vivai, anche nelle sedi dove si svolgevano feste, ceremonie, ricorrenze, esposizioni. Non risulta esservi, almeno fino alla fine '800, un commercio ambulante di fiori in città.

(5) A.S.G. Tavolare Teresiano, serie Libri degli Strumenti, tomo 544, b 584, n prot.724, anno 1887, contratto di compravendita.

(6) Ufficio Tavolare di Gorizia, Prati, p.t. 131 e 222 di Prestau.

(7) L'estensione della superficie coltivabile a orto, vigneto e bosco era maggiore di quella rilevata dalla mappa, perché altri terreni limitrofi erano di proprietà del Ferrant. Già nel 1893 gli era stata aumentata l'imposta sull'industria per aggiornarla alla maggior estensione dello stabilimento.

(8) Dal contratto di compravendita erano stati esclusi i grandi alberi che formavano il parco e che in seguito fecero parte del parco di Villa Ceconi.

(9) Archivio Notarile Distrettuale di Gorizia, contratto di compravendita, N 10139 del 22/2/1884, notaio de Nordis.

(10) Più volte il vivaio verrà ispezionato dall'i.r. Istituto chimico-agrario sperimentale di Gorizia, nella persona del direttore G.Bolle, per accertamenti sulla salute delle piante. Lo stabilimento risulterà essere sempre in regola con le disposizioni della Convenzione internazionale del 3 novembre 1881 concernente la filoxera (vedi Bollettino delle leggi dell'impero, anno 1882 N 105).

(11) Un mazzo di fiori alpini (*leontopodium, campanule, eriche, scabiose, felci, rododendri, anemoni*) raccolti sui monti presso Chiapovano e un mazzo di fiori di serra vennero donati a S.A. l'Arciduca Carlo Lodovico che era venuto in visita all'espo-

sizione. A difesa della raccolta indiscriminata della flora alpina nel Goriziano, si leverà la voce del prof. Carlo Hugues che porrà la coltivazione da seme. Incentiverà anche una "esibizione dei fiori e delle piante rare delle nostre Alpi" nel nostro giardino pubblico quale vanto del clima e reclame turistico. Vedi: C.HUGUES, Per la protezione della flora alpina nel Goriziano in *Alpi Giulie*, Trieste, 1912, pp. 67-69.

(12) Nella seconda metà dell'Ottocento era sorta una vera passione per le piante dalle foglie colorate (*caladium, croton, dracene, anthurium, coleus, begonie, canna indica*) che nell'arredo venivano accostate a sempreverdi. Venivano impiegate anche nella mosaichicoltura delle aiuole. Le foglie recise venivano adoperate per la composizione di corone mortuarie e mazzi.

(13) Il *chrysanthemum indicum e sinense* furono introdotti nelle coltivazioni europee nel 1789, mentre varietà di un certo livello furono introdotte, dal Giappone, in Europa nel 1862. La rapida diffusione di questa pianta ebbe luogo in Italia dopo il 1880.

(14) Nel 1893 Antonio Ferrant, su richiesta dell'ing. Emilio Pelican, aveva presentato al Comune di Gorizia tre diversi progetti per un giardino da realizzarsi nell'area dell'ormai dimenticato cimitero cittadino in Corso F. Giuseppe, dove avrebbe dovuto essere costruita la chiesa del Sacro Cuore (progetto mai realizzato). I suoi giardini seguivano la moda francese dei *parterres* a disegno geometrico, vedi A.S.C.G. b530, fasc.989/I del 1893.

(15) La nipote ricorda l'orgoglio di Antonio per esser stato il primo ad aver introdotto nel Goriziano la coltivazione del *diospyros kaki*, usato prima come albero ornamentale e poi come albero da frutta.

(16) Il Ferrant era legato da una profonda amicizia alla famiglia Gorian e non a caso venne dato nome Ferrante ad uno dei figli di Raimondo Gorian.

(17) Antonio stesso, come da racconto della nipote, si era recato in America con l'intento di aprire qualche attività vivaistica, era però tornato senza concludere nulla.

(18) Secondo una legge del 25 maggio 1882 N 47, concernente la tariffa daziaria del territorio doganale austro-ungherese (vedi bollettino delle leggi dell'impero anno 1882) tali merci erano raggruppate nella classe VII sotto il N35 "Piante vive: fiori e foglie d'ornamento, freschi, recisi" e pagavano un dazio di fio.1,50 per 100 chilogrammi di peso.



Viaggiata 1908 (collezione Simonelli).

Storia della floricoltura industriale e del vivaismo a Gorizia 1850-1918

Parte quarta

di Liubina DEBENI SORAVITO

STABILIMENTO ORTICOLO ANTONIO FARRANT

Continuando a scrivere la storia dello stabilimento orticolo di Antonio Ferrant a Gorizia (vedi la prima parte in Nuova Iniziativa Isontina n.15, aprile 1997) si può notare che il suo stabilimento di via Rafut venne tenuto attivo fino all'inizio del nostro secolo. A causa poi di problemi di carattere personale e

dispiaciuto per il danno causato alle terre dall'attraversamento della nuova ferrovia Transalpina, Ferrant vendette la proprietà nel dicembre del 1905. Gli acquirenti furono Nicolò e Anna Pettarin, provenienti da famiglia di floricoltori e Antonio Nodus (1). Contemporaneamente il Ferrant prese in affitto (2) in via Camposanto (ora via San Gabriele) una casa e vari terreni (Fig.1) lambiti dal torrente Corno sui due

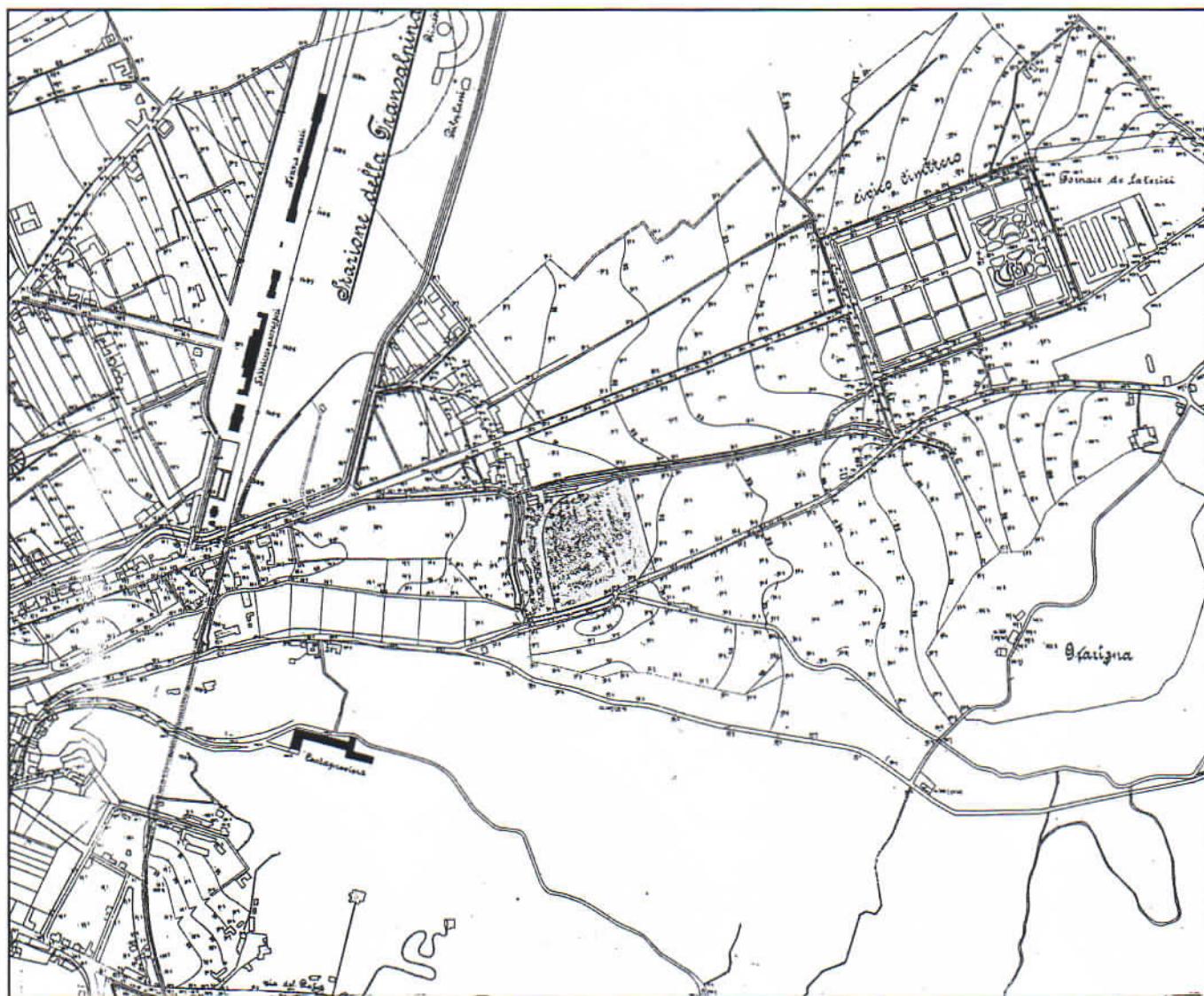


FIG. 1: Il secondo vivaio Ferrant. Piano Regolatore e di ampliamento della città di Gorizia, aggiornamento 1922. In Ufficio di Programmazione Urbanistica del Comune di Gorizia.

lati, per riavviare la sua azienda che venne più volte pubblicizzata sui periodici dell'epoca (Fig.2). Il vivaio era meno esteso del precedente ma vi fece comunque trasportare le piante prelevate da via Rafut (quelle non trasportabili rimasero, come da contratto, di proprietà dei nuovi acquirenti). Altre piante arboree e ornamentali, come gentilmente la nipote ha narrato all'autrice, venivano acquistate all'occorrenza presso il vivaio Sgaravatti nel Veneto.

Sui nuovi terreni fece costruire una stalla per i cavalli (i trasporti fino alle ferrovie avvenivano tramite carro trainato da cavalli), uno "scrittoio" dove tenere la contabilità e i libri di botanica, una serra riscaldata lunga m 42 e larga m 5.50. Vi era anche una grande vasca di cemento adibita esclusivamente alla coltivazione di piante acquatiche, tre cassoni destinati a vivaio di giovani piantine e vasche per la raccolta dell'acqua piovana. Per avere un'idea più precisa del vivaio così com'era situato in via Camposanto, è possibile vedere lo schizzo che la figlia del floricoltore, signora Elvira, ha voluto mandare alla redazione di Iniziativa Isontina (Fig.3). Proprio presso la casa di via Camposanto, al numero civico 56, Antonio Ferrant abitò dal 1906 in poi, eccezion fatta per un periodo durante la prima guerra mondiale, quando la famiglia Ferrant visse la profuganza a Lucca.

La nipote ricorda che il nonno parlava correttamente più lingue (la corrispondenza con i clienti avveniva in italiano, tedesco, sloveno, croato) oltre al dialetto triestino e godeva di una memoria eccezionale, tanto che in famiglia aveva guadagnato il soprannome di "enciclopedia vivente".

Insegnava ai propri figli (3) i nomi delle piante con l'esatta terminologia botanica; il figlio Bruno era il più portato a riconoscere e curare le piante ma né lui né le sorelle portarono avanti l'attività paterna.



FIG. 2: Pubblicità del vivaio Ferrant, Schematismo per la principale pesca Contea di Gorizia e Gradisca, anno 1913, Biblioteca Statale di Gorizia.

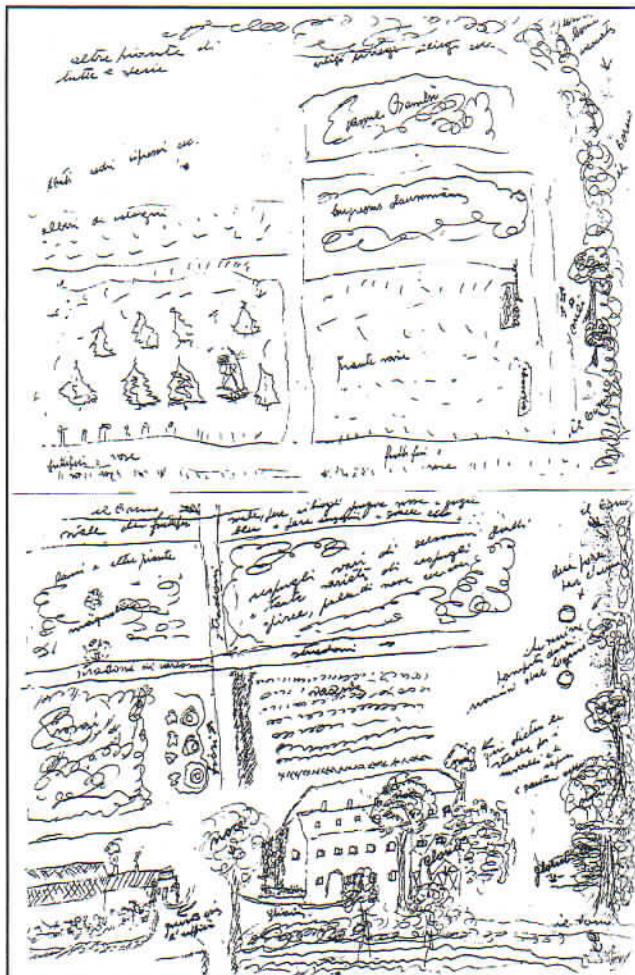


FIG. 3: Mappa autografa con la disposizione delle piante nel secondo vivaio Ferrant, per gentile concessione della figlia.

La ditta, com'è stato ricordato, aveva un considerevole giro d'affari, era fornitrice della Casa regnante del Montenegro (4) (Fig.4) e si fregiava di questo onore sulla carta intestata (Fig.5). Anche le buste presentavano lo stesso decoro di fiori e frutta oltre alla dicitura sia in lingua italiana che tedesca.

Molti erano i privati, le famiglie nobili, le comunità tra cui gli enti comunali, i comandi militari, le ambasciate, gli ospedali, i conventi, gli ispettorati forestali, le società di abbellimento... del Litorale Austriaco e dei Balcani che si rifornivano da questa ditta e non acquistavano solo alberi da frutto, dei quali lo stabilimento Ferrant, come descritto nel suo "Catalogo di piante del 1911-12" (5) (Fig.6), poteva disporre: "... oltre 100.000 alberelli da frutto in diverse forme e varietà" (6) ma anche di essenze arboree ed arbustive sia in vaso (7) che in piena terra.

Molto richieste erano le rose e, come riportato dal catalogo: "di questo bel fiore, la rosa, faccio una coltura speciale, aumentando sempre il mio assortimento con varietà le più pregiate e raccomandate, allontanando tutto quello che vi è di mediocre e non



FIG. 4: Diploma di fornitore di corte di sua altezza Nikola I re del Montenegro.



FIG. 5: Carta intestata dello Stabilimento, di proprietà della signora Zanello.



FIG. 6: Frontespizio del catalogo di piante dello Stabilimento orticolo A. Ferrant, di proprietà della signora Zanello.

soddisfacente, cosicché posso raccomandare la mia collezione come una delle più belle...". E non a torto il floricoltore Ferrant vantava la sua collezione di rose che comprendeva ben 337 varietà tra rifiorienti, borboniche, thea, thea hybrida, noisette, muscose, indica. Curiosa nel suo catalogo la suddivisione delle rose compilata per sfumature di colore (bianco, bianco ombreggiato e carneo, giallo chiaro e scuro, giallo ombreggiato, rosa languido, rosa forte e rosa lucente, rosa ombreggiato, carmino lucente, rosso ombreggiato viola, porpora cremisi, cipriastro e vermiglio, rosso scuro e nerastro, a fiori screziati) (Fig.7). E poi rose rampicanti, rose d'ogni mese e bengalesi e rose pendenti (queste ultime consigliate quale ornamento di tombe). Nello stesso catalogo il Ferrant pubblicizzava per l'anno 1910 sei nuove varietà di rose e quale "assoluta novità dell'anno 1911" ben undici varietà. Come si vede la rosa è sempre stata il fiore più amato e richiesto nei nostri vivai.

Non mancava la scelta tra le piante perenni tra cui cento varietà di crisantemi, viole (di Parma e the Czar), più specie di astri, di anemoni, venti varietà di canna indica a fior di orchidea, ventiquattro varietà di dalie a fior di cactus, trenta varietà di iris, peonie erbacee ed arboree, *phlox*, *spirea* in dodici varietà, ecc... e tra le piante acquatiche più specie di ninfee. Venivano proposti anche bulbi da fiore, provenienti dall'Olanda, come giacinti, tulipani, ranuncoli, narcisi, *lilium*, *amaryllis*, *monbretia*, fresie, ismene, gladioli, tuberose, mughetti. Nonché alberi ed arbusti d'ornamento, coniferi (8), semi d'ortaggi.

L'inizio del Novecento che vide negli agricoltori goriziani una maggior presa di coscienza per nuove aspettative commerciali, e tra questi anche i giardini per la floricoltura (9) indusse un gruppo di essi ad ideare e fondare, nel 1909, l'"Associazione Goriziana d'Agricoltura in Gorizia" che aveva lo scopo di far conoscere ogni innovazione in campo agricolo e di tutelare gli interessi economici degli associati. Per i primi due anni fu presidente Antonio Ferrant, seguito poi da un altro fioraio goriziano, Raimondo Gorian.

La concorrenza della riviera ligure (10) e di quella francese si fecero sentire sia a livello quantitativo delle merci trasportate che a livello di tasse doganali; il clima goriziano inoltre, considerato mite rispetto a quello austriaco, aveva punte di gelo durante i mesi invernali e questo fattore era problematico per le coltivazioni all'aperto. E proprio il periodo invernale era quello in cui era maggior richiesto il fiore fresco, da novembre a marzo, quando i rigori si facevano sentire (11).

In quel periodo iniziarono a farsi sentire i primi eventi bellici, Gorizia vide sul suo territorio la prima linea e di conseguenza la distruzione fu pressoché totale. Tutto venne abbandonato e quasi tutto venne distrutto, sia gli immobili che le coltivazioni. Il Ferrant, al suo rientro dalla profuganza, riprese la coltivazione e la vendita (12), ma ormai anziano e forse stanco per dover ricominciare nuovamente tutto daccapo, si spense nel 1924 a 81 anni in una casa in via Camposanto 20, dove era andato a vivere per stare vicino al suo amato vivaio (13).

(continua)

NOTE

(1) Dissensi sorsero subito tra i nuovi proprietari, basti pensare che nel 1907 venne conclusa una causa civile che frazionava la proprietà aggiudicando a ciascuno di loro case, terreni, serre e piantagioni e lasciando in uso comune strade, stradelle e fontanelle. In seguito, nel 1918, l'ortolano Antonio Nodus vendette la sua proprietà ai fratelli Druovka che a loro volta, due anni dopo, la cedettero a Otto Krainer di Gorizia. La parte dei Pettarin passò di padre in figlio fino alla seconda guerra mondiale, periodo in cui alcuni terreni vennero ceduti alla ex Jugoslavia.

(2) Il contratto di affittanza, seguito da un altro di rettifica, specificava essere per dieci anni il periodo di locazione (11 novembre 1905 - 11 novembre 1915). Uff. Tavolare di Gorizia, Prati, P.T. 65 di Prestau.

(3) I figli di Antonio Ferrant erano Ada, Bruno, Pia, Maria, Elvira, Alice. L'unica vivente è la signora Elvira, attualmente residente a Roma.

(4) La nipote possiede un attestato, scritto in cirillico, rilasciato nel 1912 dall'Intendenza del Palazzo di Sua Altezza Nikola I Re e Signore del Montenegro.... in cui si attesta che Antonio Ferrant era Fornitore di Corte.

(5) E' di proprietà della nipote anche un catalogo di piante del 1910-11, in lingua tedesca; ambedue non sono figurati.

(6) E' interessante notare tra le tante varietà di pesche una denominata "De Gorice" ottenuta nello stabilimento Seiller già nel 1876 e descritta come "frutto medio, d'un giallo verdastro, rosso porpora alla parte del sole, d'un sapore squisissimo e lasciantesi dall'osso". Mentre nello stesso catalogo il Ferrant fa notare la sua rinuncia avvenuta da quando si era trasferito nel nuovo vivaio a produrre viti a causa del pericolo della filossera e quindi per la sicurezza e la salute di tutte le altre piante, nonché per evitare il certificato obbligatorio filosserico per le spedizioni.

(7) I vasi di terracotta venivano comprati in Italia, a Cervignano nello "Stabilimento ceramico Pietro Sarcinelli".

(8) Molti abeti venivano spediti a fiorai di Trieste nel periodo precedente le feste natalizie.

(9) Nel primo Novecento nell'Impero austro - ungarico come anche in Germania il consumo di fiori freschi recisi era incremen-

tato notevolmente, i mezzi di trasporto si erano fatti più veloci, ed una nuova voce a sé stante, scorporata da "piante vive" era stata inserita nei trattati commerciali. Col nuovo "Trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria - Ungheria e l'Italia dell'11 febbraio 1906" sotto il num. 54 della tariffa generale viaggiavano "Fiori da ornamento (anche rami con frutti d'ornamento), recisi, sciolti o legati assieme, anche su filo di ferro: a) freschi " ed erano esenti da dazio. E di questa concorrenza si lamentavano i nostri floricoltori che con la "Legge sulla tariffa daziaria del 13 febbraio 1906" per lo stesso articolo pagavano: per i fiori freschi 50 corone per 100 kg e per quelli dissecchi 12 corone per 100 kg.

(10) I transiti più importanti per i fiori trasportati dalla riviera ligure all'estero erano: Pontebba, Chiasso, Ala, Cormons. E da Cormons i fiori venivano inviati a Fiume, a Trieste e in Austria Meridionale.

(11) Poco prima del grande conflitto bellico 1915/18 un floricoltore goriziano intuendo la necessità delle colture forzate sotto serra farà costruire nel Rosenthal ventitré serre per la coltivazione di fiori e piante ornamentali.

(12) Anche il vivaio di Antonio Ferrant come quello di Sgaravatti e di martino bianchi di Pistoia, prenderà parte al rifornimento di piante da mettersi in città al posto di quelle danneggiate dalla guerra. Vedi A.S.C.G. B 1170 f 1446/1 n prot. 3209/22

(13) Le piante rimaste saranno vendute dagli eredi al vivaio f.lli Sgaravatti di Saonara (PD). La zona dove era ubicato il vivaio è divenuto territorio della ex Jugoslavia dal 1947 ed è oggi zona urbanizzata.

Antonio Ferrant - Stabilimento orticolo - Gorizia

II. Rose.

Di questo bel fiore, la rosa, faccio una coltura speciale, aumentando sempre il mio assortimento con varietà le più pregiate e raccomandate, allontanando tutto quello che vi è di mediocre e non soddisfacente, cosicché posso raccomandare la mia collezione come una delle più belle.

Offro delle qui sottoministrate rose in plantine forti innestate sulla radice:

Al pezzo	Cor. — .60
10 pezzi in 10 varietà a mia scelta	" 5.—
10 pezzi a scelta dell'amatore	" 6.—
100 pezzi a mia scelta	" 50.—
Piantine forti ad alto fusto	" 1.60
10 pezzi in 10 varietà a mia scelta	" 15.—

Rose d'ogni mese al pezzo cent. 30 — 100 pezzi Cor. 25.

N.B. Rose ad alto fusto soltanto a mia scelta.

Sono in possesso quest'anno d'una grande quantità di rose innestate sulla radice e coltivate in piena terra, perciò fortissime.

Prescrivendomi le varietà, prego di scegliere sempre alcune varietà di più del desiderato, essendoché talvolta manca l'una o l'altra varietà prescritta, altrimenti sostituirò la mancante con qualche altra varietà rassomigliante, se ciò non mi verrà espressamente proibito.

r significa rifiorienti — b. borboniche — th. Thea — th. h. Thea Hybrida — n. Noisette — m. museose — ind. indica

* NB. Per commissioni è sufficiente indicare il numero.

Rose di color bianco:

562 Ball of Snow. n.	962 Madame Louise Casimir Perrier th.
555 Blanche Simon m.	830 Mamam Cochet blanche
457 Coquette des Blanches n.	869 Reine blanche
603 Grossherzogin Mathilde th.	288 Perle
737 Kaiserin Augusta Victoria th.	781 Souvenir de Francois Deak th.
828 Madeleine d'Aoust	974 Mrs. Harold Brochlebank
856 Maria Henry	

Antonio Ferrant - Stabilimento orticolo - Gorizia

Di color bianco ombreggiato e di color carneo:

193 Alexandrine de Belfray r.	42 Rêve d'or th.
899 Angela Welter th.	32 Solifatato r.
894 Alice Lindsell r.	899 Souvenir de Pierre Notting. th.
852 Angelio Pelufo	531 Vicomtesse Falmouth th.
835 Bridesmaid	
936 Clio r.	
582 Catharina Souperi th.	
750 Etoile polaire th.	
673 Fürstin Bismarck th.	
859 Grace Darling	
676 Kaiserin Friedrich th.	
940 Lady Clannoris th.	
861 Lady Mary Fitzwilliam	
913 Ligne d'Aremberg r.	
505 Madame Desirée Giraud. r.	
919 " Carl Druschký th.	
610 " Benoit Deroches th.	
904 " Eugenie Giat	
905 " Gustave Metz th.	
903 " Maman Cochet th.	
468 Mdlle Eugenie Verdier r.	
616 Marie Guillot th.	
624 Merveille de Lyon r.	
892 Mrs. Theodor Roseweitz r.	
846 " E. G. Hill r.	
951 " Myles Kennedy	
716 Marguerite Dickson th.	
902 Marguerite Guillot th.	
909 Mdlle Suzanne Poterals th.	
965 Bory d' Arnex.	
931 Ocker Ferenz th.	
392 Princesse Esterhazy th.	
449 " of Wales	
54 Reine des îles de Bourbon b.	
54 Souvenir de Malmaison th.	
798 Welter's Niel bianco	

Di color giallo chiaro e scuro:

440 Adrienne Cristophle	428 La Baronne de Rothschild r.
346 Bouquet d'or th.	264 La France th. h.
22 Cromatella n.	835 La Tosca r.
494 Etoile de Lyon th.	663 Marie Pavie poly.
748 Grand duchesse Hilda de Baden th.	596 Madame Jeanne Boyer
901 Herzogin de Coburg Gotha th.	858 " Montel r.
566 Marie van Houtte th.	621 " George Schwarz
28 Marechal Niel th.	972 " Maurice de Luze
570 Madame Dr. Jütté th.	724 Mad. Anatole Leroy
917 Perle de Godesberg r.	215 Malakoff r.
	764 Mdlle. Jeanne Masson th.
	785 Mrs. Degrave r.
	474 Muscosa comune
	954 Marichu Zayas

Di color giallo ombreggiato:

854 Bar. C. d. Rochetaillle th.	472 Souv. de Pierre Notting.
921 Beauty de l'Europe th.	566 Mad. Eugenie Verdier
558 Coquette de Lyon th.	842 Soleil d'or
912 Dainty th.	521 Stephanie Rudolf
970 Dornröschen th. h.	823 William Notting
675 Kaiser Wilhelm	452 William Allen Richardson
818 Mad. Melanie Souperf	
955 Constante	
188 Madame Falcat th.	
872 Souv. de Pierre Notting	
566 Mad. Eugenie Verdier	
842 Soleil d'or	
521 Stephanie Rudolf	
823 William Notting	
452 William Allen Richardson	

Di color rosa languido:

721 Alice Marchand	5 Auguste Mie r.
922 Anna Alexieff r.	417 Admiral La Peyrouse r.
932 Aimée Cochet th.	820 Antoin Mouton r.
888 Archiduchesse Elisabeth D' Autriche	888 Archiduchesse Elisabeth D' Autriche
467 Captain Cristy r.	
925 Cristata m.	
821 Caroline Testout th. h.	
419 Charles Verdier	
637 Her Majesty r.	
579 Jean Sisley r.	
805 John Laing r.	
438 La Baronne de Rothschild r.	
264 La France th. h.	
835 La Tosca r.	
663 Marie Pavie poly.	
596 Madame Jeanne Boyer	
858 " Montel r.	
621 " George Schwarz	
972 " Maurice de Luze	
724 Mad. Anatole Leroy	
215 Malakoff r.	
764 Mdlle. Jeanne Masson th.	
785 Mrs. Degrave r.	
474 Muscosa comune	
954 Marichu Zayas	

FIG. 7: Elenco di varietà di rose, di proprietà della signora Zanello.